

MEDITAZIONE DI PAPA FRANCESCO

"Atteggiamenti che impediscono di conoscere Cristo"

Martedì, 5 maggio 2020

Introduzione

Preghiamo oggi per i defunti che sono morti per la pandemia. Sono morti da soli, sono morti senza la carezza dei loro cari, tanti neppure con il funerale. Il Signore li accolga nella gloria.

Omelia

Gesù era nel tempio, era vicina la festa della Dedicazione (cfr Gv 10,22-30). Anche i giudei, in quel tempo, «gli si fecero attorno e gli dicevano: “Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente”» (v. 24). Facevano proprio perdere la pazienza, e invece con quanta mitezza «Gesù rispose loro: “Ve l’ho detto e non credete”» (v. 25). Continuavano a dire: “Ma sei tu? Sei tu?” – “Sì, l’ho detto, ma non credete!”. «Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore» (v. 26).

Non fate parte delle mie pecore! Questo, forse, ci suscita un dubbio riguardo anche a noi stessi: io credo e faccio parte delle pecore di Gesù? Ma se Gesù ci dicesse: “Voi non potete credere perché non fate parte delle mie pecore”? Dobbiamo chiederci se c’è una fede che deve venire prima dell’incontro con Gesù, senza della quale non possiamo arrivare a Gesù. Come deve essere questa fede che mi permette di far delle pecore di Gesù, di seguirlo? E c’è qualcosa che mi impedisce di entrare, che mi ferma davanti alla porta che è Gesù?

Ci sono degli atteggiamenti senza dei quali non possiamo giungere a riconoscere e incontrare Gesù. Ma ci sono anche degli atteggiamenti che sono come “antipatie” verso Gesù che ci fermano, che non ci lasciano andare avanti nella conoscenza del Signore e nell’unione con lui. E questo può accadere anche a noi, che pure siamo nel gregge di Gesù.

La prima di tutte queste antipatie sono le ricchezze. Anche tanti di noi, che siamo entrati dalla porta del Signore, poi ci fermiamo e non andiamo avanti perché siamo imprigionati nelle ricchezze. Il Signore è stato duro con le ricchezze, è stato molto duro, molto duro. Al punto da dire che era più facile che un cammello passasse per la cruna di un ago che un ricco entrasse nel regno dei cieli (cfr Mt 19,24). È duro questo giudizio! Le ricchezze sono un impedimento per andare avanti verso Gesù. Ma allora dobbiamo cadere nel “pauperismo”, in una situazione di miseria? No, ma dobbiamo non essere schiavi delle ricchezze, non vivere per le ricchezze, perché le ricchezze sono un “signore”, sono il signore di questo mondo, e non possiamo servire due signori: o Dio o le ricchezze (cfr Lc 16,13). E le ricchezze ci fermano, ci impediscono di aprirci a Gesù.

Un'altra cosa che impedisce di andare avanti nella conoscenza di Gesù, nell'appartenenza a Gesù, è la rigidità: la rigidità di cuore. Anche la rigidità nell'interpretazione della Legge. Gesù rimprovera i farisei, i dottori della Legge per questa rigidità (cfr Mt 23,1-36). Che non è fedeltà: la fedeltà è sempre un dono a Dio; la rigidità è la ricerca di una sicurezza per me stesso. Ricordo una volta che entravo in parrocchia e una signora – una buona signora – mi si avvicinò e disse: “Padre, un consiglio...” – “Dica” – “La settimana scorsa, sabato, non ieri, l'altro sabato, siamo andati in famiglia a un matrimonio: era con la Messa. Era sabato pomeriggio, e abbiamo pensato che con questa Messa avevamo compiuto il precetto domenicale. Ma poi, tornando a casa, ho pensato che le Letture di quella Messa non erano quelle della domenica. E così mi sono accorta che sono in peccato mortale, perché la domenica non sono andata perché sono andata sabato. Ma a una Messa che non era vera, perché le Letture non erano le vere”. Quanta rigidità in questo modo di pensare... E quella signora apparteneva a un movimento ecclesiale. La rigidità ci allontana dalla saggezza di Gesù, dalla saggezza e bellezza di Gesù; perché toglie la libertà. E tanti pastori fanno crescere questa rigidità nelle anime dei fedeli; e questa rigidità non ci fa entrare dalla porta di Gesù (cfr Gv 10,7): è come se fosse più importante osservare la legge come è scritta, o come io la interpreto, piuttosto che la libertà di andare avanti seguendo Gesù.

Un'altra cosa che non ci lascia andare avanti nella conoscenza di Gesù è l'accidia, che è la pigrizia spirituale. Una specie di stanchezza e indecisione a cui ci abbandoniamo... Pensiamo all'uomo malato che stava vicino alla piscina: da 38 anni era lì fermo ad aspettare (cfr Gv 5,1-9). L'accidia, questa pigrizia che ci toglie la volontà di andare avanti. Sempre un “sì, ma... no, adesso no, no, ma...”. Quel “ma”, quella mancanza di decisione che ti rende tiepido, né caldo né freddo. L'accidia è un'altra tra le cose che ci impediscono di andare avanti seguendo Gesù.

Un altro ostacolo che è abbastanza brutto è l'atteggiamento clericalista: quando il clero vuole sempre imporsi e comandare. Il clericalismo si mette al posto di Gesù. Dice: “No, questo dev'essere così, così, così...” – “Ma, il Maestro dice diversamente...” – “Lascia stare il Maestro: questo è così, così, così, e se non fai così, così, così tu non puoi entrare”. Un clericalismo che toglie la libertà della fede dei credenti. È una malattia, questa, brutta, nella Chiesa: l'atteggiamento clericalista.

Poi, un'altra cosa che ci impedisce di andare avanti, di entrare per conoscere Gesù e confessare Gesù è lo spirito mondano, quello di chi non guarda verso Dio ma vive di esibizionismo, di mondanità. Persino l'osservanza della fede, la pratica della fede può diventare mondanità, così che tutto è mondano. Pensiamo alla celebrazione di alcuni sacramenti in alcune parrocchie: quanta mondanità c'è lì! C'è solo la ricerca della mondanità, e non c'è nessuna attenzione per la grazia della presenza di Gesù.

Queste sono le cose che ci impediscono di fare parte delle pecore di Gesù. Quando ci capita questo siamo “pecore” non di Gesù ma di tutte queste cose: delle ricchezze, dell'accidia, della rigidità, della mondanità, del clericalismo, di ideologie, di forme di vita contrarie al vangelo. Manca la libertà. E non si può seguire Gesù senza libertà. “Ma alle volte la libertà va oltre e uno scivola, ci si può approfittare della libertà”. Sì, è vero, è vero, possiamo scivolare quando camminiamo in libertà. Ma il peggio è scivolare ancora prima di mettersi in cammino, e queste cose impediscono anche solo di incominciare a camminare. Il Signore ci illumini per vedere, dentro di noi, se c'è la libertà di passare per la porta che è Gesù e entrare da Gesù per diventare “pecore” del suo gregge.

Preghiera per fare la comunione spirituale

Le persone che non si comunicano, fanno adesso la comunione spirituale.

Gesù mio, credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento dell'altare. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te. Non permettere che mi abbia mai a separare da te.